

---

---

STUDI D'ITALIANISTICA NELL'AFRICA AUSTRALE

---

---

ITALIAN STUDIES IN SOUTHERN AFRICA

---

---



**Editor / Direttore responsabile**  
Anna Meda (University of South Africa)

**Co-editors / Con-direttori**  
Franco Arato (University of the Witwatersrand)  
Giona Tuccini (University of Cape Town)

**International Editorial Board /  
Comitato scientifico internazionale**  
Giovanni Antonucci (Storico e critico del teatro, Roma)  
Alfredo Barbina (Istituto Studi Pirandelliani, Roma)  
Andrea Battistini (Università di Bologna)  
Francesca Bernardini (Università "La Sapienza", Roma)  
Giuseppe Conte (Imperia, Italy)  
Graziella Corsinovi (Università di Genova)  
Francesco Erspaner (New York University)  
Biancamaria Frabotta (Università "La Sapienza", Roma)  
Walter Geerts (University of Antwerp)  
Pietro Gibellini (Università di Venezia)  
Rena A. Lamparska (Boston College)  
Enzo Lauretta (Centro Nazionale di Studi Pirandelliani, Agrigento)  
Dante Maffia (*Il Policordo*, Roma)  
Sebastiano Martelli (Università di Salerno)  
Jørn Moestrup (Universitet Odense)  
Graziella Parati (Dartmouth College)  
Paolo Puppa (Università di Venezia)  
Luigi Reina (Università di Salerno)  
Giuseppe Stellardi (Oxford University)  
Rita Wilson (Monash University)  
Sarah Zappulla Muscarà (Università di Catania)

**Reviews / Recensioni**  
Anna Meda  
**Editorial Assistant / Aiuto-redazione**  
Linda Parkes

Published by A.P.I.  
(Associazione Professori d'Italiano / Association of Professional Italianists)

ii

## CONTENTS / SOMMARIO

### Articles / Saggi

- Giona Tuccini "Modernisti" in rivolta. Anarchia ed  
eresia di Giovanni Boine 1
- Luana Ciavola L'altra metà futurista: la donna nel  
futurismo, le donne del futurismo 26
- Manuela Gallina Dal *Gast* al *Fremde* nella poesia di  
Carmine Gino Chellino 48

### Notes and Gleanings / Note e curiosità

- Monica Gozzini Turelli Quale italiano in Sudafrica? Insegnare  
italiano come *additional language*. 62  
Resoconto di un'esperienza

### Book reviews / Recensioni

- Wilhelm Snyman Giorgio Bassani, *Gli occhiali  
d'oro/The Gold-rimmed Spectacles*  
translated by Jamie McKendrick 71
- Grazia Sumeli Weinberg Antonio Catalfano, *Frammenti di  
memoria* 74

iii

# NOTES AND GLEANINGS / NOTE E CURIOSITÀ

## QUALE ITALIANO IN SUDAFRICA? INSEGNARE ITALIANO COME ADDITIONAL LANGUAGE. RESOCONTO DI UN'ESPERIENZA

**MONICA GOZZINI TURELLI**

(Ufficio Scuola del Consolato Generale di Johannesburg)

### Abstract

*The article discusses methodological tools in the teaching of Italian in South Africa both as a foreign and as an additional language in line with the EU linguistic policy and analyzes them in the context of the Italian community living in the country and the linguistic skills to be developed to meet its needs. Audiovisual media are very effective when working with students of any age and cultural background, as demonstrated by the recent introduction of the audio-visual course "L'italiano in famiglia" by Patrizia Capoferri.*

### 1. Il contesto

La popolazione italiana residente in Sudafrica, raggiunge oggi poco più di 32.000 unità. La maggioranza dei cittadini italiani risiede nella provincia di Gauteng, in particolar modo nella Circonscrizione Consolare di Johannesburg. Le «Società Dante Alighieri» presenti sul territorio, Enti Gestori co-finanziati dal ministero degli Affari Esteri, si occupano della promozione della lingua italiana nelle scuole locali e attraverso corsi extrascolastici a fronte di una situazione difficile, in quanto la lingua italiana è diventata di fatto lingua *straniera* anche

per i residenti di cittadinanza italiana, perché molte famiglie di origine italiana hanno rinunciato alle grandi opportunità spendibili in competenze cognitive, sociali e culturali che il bilinguismo può offrire e in famiglia parlano solo la lingua inglese. Per porre rimedio a questa situazione, gli adulti iscrivono i figli a corsi di italiano, in quanto anche fra italiani si tende a non praticare la lingua materna, ma i metodi di insegnamento non sono adeguati e non rispondono alla complessità della situazione. Si rileva una forte richiesta d'aiuto da parte degli insegnanti locali, mentre appaiono quanto mai necessari nuovi strumenti di metodologia e di didattica per l'insegnamento dell'italiano come L2, o lingua straniera; è inoltre necessario rimotivare le famiglie e gli alunni all'apprendimento dell'italiano lingua veicolare. Si aggiunge a questo il fatto che la scuola propone come seconda lingua obbligatoria una fra le undici riconosciute dallo Stato, le più diffuse essendo l'Afrikaans, lo Zulu, lo Xhosa (le lingue europee sono apprese come terza lingua da aggiungere al curriculum). Va tuttavia rilevato che l'italiano, sin dal 1996, è stato incluso tra le "heritage languages" del Sudafrica e, in quanto tale, gode di un diritto di promozione e protezione. È dunque necessario pianificare azioni che muovano dai *perché* per definire dei progetti.

Perché proporre/promuovere oggi l'italiano in Sudafrica ai residenti di cittadinanza italiana, e non solo a loro? Innanzi tutto per una motivazione etica: è importante che un cittadino italiano, anche se residente all'estero, sappia esprimersi nella lingua del proprio paese. Essere *civis* – cittadino – rappresenta infatti un processo di costruzione reciproca e costante e, senza la comunicazione, non è possibile costruire relazioni: strumento fondamentale di comunicazione è ovviamente la lingua. Ma ugualmente importante è, a mio parere, promuovere l'italiano anche ai residenti di cittadinanza sudafricana, i quali potranno avere così un migliore accesso all'immenso patrimonio storico, artistico e culturale del nostro paese. Assistiamo infatti a una crescita della domanda della società sudafricana in questo senso: la nostra lingua è veicolare di una cultura e di un patrimonio artistico apprezzato qui come in ogni parte del mondo. Occorre individuare a questo proposito una piattaforma di intervento – che includa il progetto di apertura di una scuola italo-sudafricana e di formazione permanente per gli insegnanti dei corsi –



in sinergia con tutte le agenzie educative, culturali e istituzionali italiane presenti sul territorio.

Nell'agosto del 2010 l'Ufficio Scuola del Consolato Generale d'Italia di Johannesburg ha organizzato una prima riunione di coordinamento degli Enti Gestori<sup>1</sup> del Sudafrica. Durante questo incontro è stato definito come obiettivo principale il miglioramento dell'offerta formativa e l'impegno per garantire la sopravvivenza degli enti gestori attraverso un nuovo piano di ristrutturazione che includa iniziative di *marketing*, l'incremento di attività culturali, la collaborazione con Scuole ed Enti anche sul territorio italiano, e il conseguimento di una certificazione riconosciuta a livello internazionale, secondo i parametri individuati nel Quadro Comune Europeo di riferimento per le lingue.

## 2. Italiano additional

Parliamo di Italiano *additional* in quanto:

- è appreso in condizioni *artificiali*;
- è caratterizzato da limitate o assenti occasioni comunicative;
- le motivazioni sono diverse tra chi è di origine italiana (almeno di terza generazione) e gli studenti sudafricani;
- è la terza lingua proposta.

È quindi necessaria una didattica che favorisca occasioni comunicative e incida sulle motivazioni per promuovere competenze sociali, cognitive, culturali. Fondamentale in questo contesto socio-storico-geografico è insegnare non soltanto l'aspetto formale, ma tendere anche all'acquisizione da parte degli studenti soprattutto dell'*uso della lingua*. La "competenza comunicativa" infatti nasce dalla necessità di non ridurre l'utilizzo della lingua a puro sapere grammaticale, ma di "saper fare con la lingua", sapere di *che cosa parlare, con chi, come e quando*.

Quali competenze linguistico-comunicative sono da promuovere?

<sup>1</sup> Gli Enti Gestori riconosciuti dal Ministero degli Affari Esteri sono: le locali Società Dante Alighieri (Johannesburg, Cape Town, Durban, Pietermaritzburg), la Scuola Italiana del Capo (Città del Capo), gli asili per l'infanzia I.C.J. e Mondo Magico di Johannesburg.

- *socio-linguistica*: la capacità sociale di usare modalità comunicative adeguate al contesto in termini sociolinguistici, relazionali, culturali;
- *pragmatica*: capacità di raggiungere i propri scopi sociali usando la lingua e gli altri linguaggi a seconda della funzione nell'interazione;
- *linguistica*: morfosintattica, fonologica, grafemica, lessicale, testuale;
- *metalinguistica*: capacità di riflettere sul processo di apprendimento.

Questi dunque i percorsi da intraprendere e le metodologie da adottare. Insegnare ad alunni dell'età compresa tra i 6 ed i 18 anni rende necessario l'utilizzo di metodologie che pongano "al centro del processo l'apprendente ed ogni forma possibile di stimolazione della sua curiosità, interesse, sfera emotiva e razionale"<sup>2</sup>. Le abilità comunicative fondamentali (ascoltare, parlare, leggere, scrivere) si manifestano come abilità integrate l'una con l'altra, indipendentemente dall'uso di metodi tradizionali, quali il *metodo deduttivo* che vede la lingua scritta (grammatica, lettura e traduzione) come punti fondanti del processo didattico, e il *metodo induttivo*, definito "approccio funzionale integrato" che riscopre nell'oralità la dimensione da privilegiare nella didattica. Da tempo la *glottodidattica ludica* apre ad attività che esercitano e fissano lessico e strutture della lingua rese ludiche dalla componente gioco. Come è stato scritto efficacemente: "la grammatica affrontata in chiave ludica è il terreno ideale perché si possano vincere delle sfide, con se stessi o con altri, nella ricerca di ipotesi coerenti che possano spiegare un determinato costruito linguistico, perché si possa trovare un ordine in quell'insieme di parole o suoni che a prima vista non ne ha, perché si

<sup>2</sup> C. Serra Borneo – M. Caticci, *Insegnamento ed apprendimento dell'italiano L2*, in: *Irsae Toscana. Corso di formazione del personale destinato alle istituzioni italiane all'estero* (Firenze, agosto-settembre 1999), Firenze, Irsae, 2000:6.



possa risolvere il problema di spiegare il comportamento di una lingua e quindi scoprire una soluzione, una regola<sup>3</sup>.

Sintetizzando:

- l'apprendimento è considerato un processo costruttivo in cui il discente deve essere attivamente impegnato nella costruzione della sua conoscenza;
- si pone l'attenzione alle componenti psico-affettive e motivazionali che influenzano il processo di apprendimento;
- la ludicità è intesa come carica vitale in cui si integrano forti spinte motivazionali intrinseche, con aspetti affettivo-emozioni, cognitivi e sociali dell'apprendente;
- le situazioni di apprendimento proposte sono complesse e ricche di stimoli: attività esperienziali, attività di *problem solving*, e attività che prevedano un coinvolgimento multisensoriale.

Favorire gli apprendimenti attraverso un approccio *multisensoriale* significa saper utilizzare mezzi multimediali, fra questi gli audiovisivi che descrivono, riproducono, narrano il mondo sonoro delle immagini in movimento.

### 3. Gli strumenti multimediali

Il mondo sonoro delle immagini in movimento, appartiene al nostro vivere quotidiano. Come è stato osservato, "secondo Begley l'uomo ricorda il 10% di ciò che vede, il 20% di ciò che ascolta, il 50% di ciò che vede e ascolta e l'80% di ciò che vede, ascolta e fa. Il materiale audiovisivo, quindi, specialmente se unito ad un certo grado di interazione con lo spettatore, garantisce le condizioni per una memorizzazione più rapida ed efficace"<sup>4</sup>. Per utilizzare l'audiovisivo

<sup>3</sup> M.C. Luise, *Insegnare la grammatica*. In: *Laboratorio Itals-Film*, Venezia, Dispense del Dipartimento di Scienze del Linguaggio dell'Università Ca' Foscari, 2008:20.

<sup>4</sup> P. Celentini - R. Triolo, *FILM. Formazione degli Insegnanti di Lingua Italiana nel Mondo. Audiovisivi, mercatura e italiano Lingua Seconda*, Venezia, Dispense del Dipartimento di Scienze del Linguaggio dell'Università Ca' Foscari, 2008:13. Vedi anche il sito internet <http://venus.unive.it/film>.

nella pratica didattica è necessario che esso risponda alle seguenti caratteristiche:

- catturare l'attenzione e stimolare la motivazione, riprodurre situazioni che sono vicine alla realtà degli studenti, integrando una pluralità di codici (iconico, visivo, orale, sonoro) proprio come avviene nella pratica quotidiana;
- presentare la lingua in un contesto facilmente riconoscibile;
- offrire precise situazioni comunicative;
- garantire agli studenti campioni di lingua e cultura molto più prossimi alla realtà;
- presentare ruoli facilmente riconoscibili e quindi facilmente riutilizzabili nell'approccio comunicativo.

Il materiale audiovisivo inoltre

- permette comprensioni differenziate (per esempio: solo l'immagine: solo il parlato; le immagini e il parlato; le immagini, alcune parole e il contesto narrativo; immagini, parlato e impliciti culturali), dimostrandosi quindi un materiale poliedrico;
- insegna a utilizzare chiavi di lettura necessarie per la comprensione della "grammatica dell'audiovisivo".

L'audiovisivo *L'italiano in famiglia*, che è stato proposto in Sudafrica agli insegnanti e agli allievi dei corsi di italiano, è un progetto multimediale che nasce dalla collaborazione tra l'Ufficio Scolastico Provinciale di Brescia e la Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale della Regione Lombardia. Come ricorda l'autrice, Patrizia Capoferrì, "tramite l'espedito televisivo veicolato dal genere *situation-comedy*, si offrono delle situazioni comunicative vere, intessute intorno al gruppo familiare, in cui la ricorrenza dei personaggi e dell'ambiente crea una connessione fra spettatori e azione. I dialoghi costruiti ad imitare l'interazione verbale rendono il parlato-recitato naturale. Si tratta di un dialogo visto, oltre che udito, dove non solo i dialoganti, ma l'intera messa in scena sono parte del dialogo: una forma di comunicazione dove la parola deve



immaginarsi e gli oggetti acquisire la parola, semanticizzarsi e contribuire al senso globale”<sup>5</sup>.

Nel 2010 l'Ufficio Scuola del Consolato Generale di Johannesburg ha proposto ai docenti in servizio presso gli enti gestori del territorio e alle famiglie di origine italiana un incontro di formazione-informazione tenuto dalla stessa Capoferri. Il nuovo strumento audiovisivo *L'italiano in famiglia* è stato successivamente distribuito, grazie al Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia Giuseppe Colosio, in 300 copie attraverso l'Ufficio Scuola del Consolato Generale di Johannesburg a tutti gli Enti Gestori che organizzano i corsi di lingua italiana in Sud Africa. L'obiettivo è la diffusione della lingua e della cultura italiana a un pubblico proveniente da diverse aree linguistiche. I venti percorsi presentano ciascuno una “situazione comunicativa” ad alta frequenza, nella quale ognuno di noi può riconoscersi: svegliarsi, fare colazione, andare a scuola, recarsi al lavoro, uscire a fare compere, invitare degli amici, ecc., corredata da una lezione filmata, che definisce gli obiettivi comunicativi e morfosintattici. Si delinea qui la definizione di situazioni comunicative come contesto protetto e funzionale, in cui viene simulata un'esperienza, la vita in una famiglia, che presenta un lessico contestualizzato in una concreta interazione.

#### 4. Gli audiovisivi in classe

L'utilizzo dell'audiovisivo in classe:

- permette di sperimentare situazioni in cui gli studenti potranno trovarsi più frequentemente a contatto nella vita quotidiana;
- offre campioni di lingua significativi, avvalendosi di una lingua effettiva e autentica, avendo come obiettivo di far interagire gli studenti al meglio nella quotidianità;
- promuove lo sviluppo di competenze linguistiche in linea con le certificazioni riconosciute a livello internazionale (competenze

<sup>5</sup> Patrizia Capoferri, *Aprire la lingua italiana... si può!*, Venezia, Dispense del Dipartimento di Scienze del Linguaggio dell'Università Ca' Foscari, 2008: 12.

<sup>6</sup> Il corso è interamente scaricabile gratuitamente anche on line sul sito [www.italianoinfamiglia.it](http://www.italianoinfamiglia.it).

AlIA2011), secondo i parametri individuati nel 2002 dal Quadro Comune Europeo di riferimento per le lingue nel contesto del Consiglio d'Europa.

L'audiovisivo *non* sostituisce ma integra un percorso didattico, in particolar modo può essere impiegato:

- quando si introduce un argomento;
- quando si vogliono attivare pre-conoscenze su un argomento stabilito;
- per approfondire un argomento affrontato durante la lezione;
- per stimolare e creare una interazione comunicativa;
- per accrescere la motivazione.

L'importanza delle pre-conoscenze necessarie per la comprensione del materiale scelto implica come condizione necessaria e fondamentale che la complessità cognitiva e linguistica delle attività proposte sia compatibile, calibrata, adatta allo sviluppo cognitivo dello studente e alle sue capacità linguistiche. Una volta scelta un'unità di visione di una certa rilevanza didattica dal punto di vista contenutistico e/o linguistico o per il percorso didattico impostato, è opportuno tenere presente:

- la lunghezza della sequenza dello spezzone scelto (curva dell'attenzione);
- l'interesse e il coinvolgimento degli studenti;
- l'assegnazione dei compiti (visione con compiti specifici).

Dal momento che *ripetere* è un modo per incrementare la comprensione, con gli allievi è importante fare leva sulla ripetizione delle *parole-chiave* e sulla *riformulazione* delle frasi.

#### 5. Conclusioni provvisorie

Dedicare uno spazio specifico all'uso di materiali multimediali nella pratica didattica implica la conoscenza e la padronanza, da parte dell'insegnante, di una *grammatica dell'audiovisivo*. Insegnare una



grammatica dell'audiovisivo consente, attraverso lo scambio interattivo tra insegnante e studenti e tra studenti, di esercitare processi cognitivi, componenti affettive e capacità meta-comunicative utili a ristrutturare le capacità relazionali e linguistiche del discente. Il mondo sonoro delle immagini in movimento è infatti parte fondamentale della vita quotidiana dei cosiddetti *nativi digitali*, abituati a consumare tempi virtualmente illimitati davanti al video.

Il modo di fruire dei giovani e ancor più dei bambini dei messaggi multimediali è passivo, sprovveduto completamente di chiavi di lettura e di capacità interpretative. Per questo motivo, utilizzare audiovisivi in classe può promuovere abilità di *meta-conoscenza* che aprano alla promozione nella persona, a processi di consapevolezza e di esplorazione della realtà quotidiana. Ritengo, infatti, che sia vero quanto è stato scritto da autorevoli esperti di questi problemi: "Introdurre l'audiovisivo nella didattica quotidiana significa guidare gli studenti in questi processi di lettura, fornendo loro gli strumenti necessari per accedere consapevolmente alla valanga di informazioni che quotidianamente viene loro riversata addosso e che sempre più difficilmente riescono ad organizzare come conoscenza".<sup>7</sup>

È ovvio che tali strumenti non potranno mai sostituire il ruolo dell'insegnante nel processo educativo; ma in un particolare contesto come quello sudaficano, dove l'impiego della lingua parlata sta via via riducendosi, l'audiovisivo offre una variegata serie di modelli di situazione comunicativa riferiti alla quotidianità, altrimenti difficilmente proponibili in un contesto di insegnamento frontale e dialogico.

## BOOK REVIEWS / RECENSIONI

Giorgio Bassani, *Gli occhiali d'oro/The Gold-rimmed Spectacles*  
translated by Jamie McKendrick, Penguin, 2012.

The appearance of a new, a third translation of Giorgio Bassani's novella, *Gli occhiali d'oro* is indeed a welcome occurrence, coming within five years of Jamie McKendrick's equally welcome translation of Giorgio Bassani's acclaimed *Il giardino dei Finzi Contini*. While the merits of the new translation is one thing, the fact remains that a major publishing house has seen its way clear to publish a new translation when the previous translations are still widely in circulation. It serves to cement the reputation of Giorgio Bassani in the English-speaking world and makes a new generation aware of Bassani, and his contribution to Italian post-war letters. For any author, to have three translations of a work, within a space of barely fifty years, is an honour indeed. While for Italianists Bassani's reputation is a given, for many in the English-speaking world, especially a younger generation, Jamie McKendrick's translation will be the first point of contact with Bassani.

Many will be familiar with the Isabel Quigly translation from 1960, followed by the 1976 translation by William Weaver, in a compendium entitled *The Smell of Hay*. While it is tempting to suggest that the latest translation is the best translation, this does not necessarily follow. As those who are familiar with translation, one will never find a translation that is uniformly and consistently good, never mind indisputably better than any other one. However, it can be said that McKendrick's translation of *Il Giardino dei Finzi Contini*, does the original greater justice than the previous translations in that his translation reveals a deeper level of research into the symbolism and metaphors employed by Bassani. In that excellent translation he moved away from adhering to the Italian words as such and closer to the spirit of Bassani's intent. The efforts on his part were amply rewarded I that the ensuing translation is much more

<sup>7</sup> P. Celentini – R. Triolo, *FILM. Formazione* cit.:20.